

RASSEGNA STAMPA del 14/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 13-10-2010 al 14-10-2010

L'Adige: <i>Angeli bianchi in festa</i>	1
Alto Adige: <i>monte scabro: escursionista disperso</i>	2
L'Arena: <i>Un Comune su quattro a rischio alluvione o frane</i>	3
L'Arena: <i>Zecchino d'oro, il premio vola al cuore de L'Aquila</i>	4
L'Arena: <i>Allarme dei geologi: sei milioni di italiani vivono in zone pericolose</i>	5
L'Arena: <i>Un miracolo delle Ande li ha riportati fra di noi</i>	6
L'Arena: <i>Quattrocento volontari tuttofano lungo il fiume</i>	7
L'Arena: <i>Un progetto high-tech per l'Abruzzo</i>	8
Bresciaoggi(Abbonati): <i>A Chiari e Montichiari la Croce bianca cerca amici</i>	9
Corriere del Veneto.it: <i>Ambiente: un comune su 4 a rischio di frane o alluvioni</i>	10
Corriere delle Alpi: <i>la montagna è diventata più sicura - paola dall'anese</i>	11
Corriere delle Alpi: <i>i cittadini delle frazioni danno idee e suggerimenti - ezio franceschini</i>	12
Corriere delle Alpi: <i>la montagna è più sicura</i>	13
Giornale di Brescia: <i>LE CASE DI 24 MLN DI ITALIANI A ALTO RISCHIO FRANE-SISMA Lo spettro del pericolo..</i> ..	14
Il Giorno (Milano): <i>Roma Frane e alluvioni incombono sulle abitazioni di sei milioni di italiani che vivono in ar...</i> ..	15
Il Messaggero Veneto: <i>sicurezza idraulica a cornadella: pronte le opere anti-esondazioni</i>	16
Il Messaggero Veneto: <i>pulizie anti-allagamenti</i>	17
Il Messaggero Veneto: <i>il tonfo di un blocco di cemento collauderà i rilevatori sismici</i>	18
La Nuova Ferrara: <i>materne, l'aiuto del radio club</i>	19
La Nuova Venezia: <i>pericolo idrogeologico snobbato - (massimo scattolin)</i>	20
Il Piccolo di Trieste: <i>bertolaso lascia la protezione civile l'11 novembre</i>	21
Il Piccolo di Trieste: <i>alpini in festa per gli 80 anni del gruppo</i>	22
Il Piccolo di Trieste: <i>il vipacco al centro di un dibattito su ambiente e territorio</i>	23
La Provincia Pavese: <i>pieve del cairo, lomellini protagonisti alla rassegna della protezione civile</i>	24
La Provincia Pavese: <i>molino, inaugurato l'eliporto per il 118</i>	25
La Provincia di Como: <i>Protezione civile: il responsabile Galleri lascia</i>	26
La Provincia di Lecco: <i>Protezione civile: nuovo mezzo grazie alla neo cittadina onoraria</i>	27
La Provincia di Lecco: <i>Lavori pubblici e sicurezza: Rio Torto osservato speciale</i>	28
La Provincia di Lecco: <i>Si perdono cercando le castagne Terzo falso allarme in pochi giorni</i>	29
Il Secolo XIX: <i>Barberis Bertolaso su alluvione da Cengio. Vince 100 mila euro con un "gratta e vinci"</i>	30
Il Secolo XIX: <i>«dieci milioni sono i primici saranno altri finanziamenti»</i>	31
Il Secolo XIX: <i>Carpentras, la frana torna a muoversi</i>	32
Varesenews: <i>Protezione Civile e Croce Rossa si mettono alla prova</i>	33
Varesenews: <i>Geologi: 6 mln in zone alto rischio idrogeologico</i>	34
Varesenews: <i>Alluvione e teatro, Mirabelli replica alla giunta</i>	35

*Angeli bianchi in festa***Adige, L'**

""

Data: **14/10/2010**

Indietro

Levico, il 23 ottobre per il 40° del coro

Angeli bianchi in festa

IMER - Tutto sta lenatamente tornando alla normalità nella centrale idroelettrica Hde, Hydro Dolomiti Enel, che si trova a metà della valle dello Schener. Martedì mattina si era registrato un guasto ad una turbina. «Un evento eccezionale» dicono i responsabili di Hde. C'è stata una fuoriuscita di un migliaio di metri cubi di acqua. La centrale, che si trova in caverna, è stata allagata. L'impianto è fermo e in queste ore i tecnici si stanno adoperando per mettere in atto tutte le azioni necessarie al ripristino. «Non c'è stato inquinamento dell'alveo e non si è mai creata una situazione di pericolo per le persone - assicura il responsabile operativo Lorenzo Cattani -. Quello della centrale di Imer è stato un guasto ad un componente del distributore della turbina». Sul posto martedì hanno operato i vigili del fuoco volontari di Mezzano, Imer e Fiera di Pirimiero, in tutto 83 uomini, con i mezzi e il materiale che vengono utilizzati in caso di disastro ambientale. Un'opera di prevenzione, la loro, ma i vertici di Hydro Dolomiti Enel dicono che tutto è in sicurezza. E adesso? «Ora ci sono i tempi tecnici per riportare tutto alla normalità. Si lavora su due fronti. C'è al centrale in caverna, dove è finito un notevole quantitativo d'acqua. Quella la recupereremo a parte con delle autobotti. C'è poi la parte del canale esterno. Là l'olio dei pistoni non si è mescolato all'acqua ma, per precauzione, metteremo comunque dei disoleatori per l'acqua del canale di scarico. Ci vuole un po' di tempo per organizzare l'attività di recupero». Le modalità per portare l'acqua non contaminata fuori dal canale di scarico sono state oggetto di confronto fra i tecnici Enel e quelli della protezione civile. Quello della caverna, dove si trova la turbina, è un ambiente chiuso. Là arriva l'acqua della diga di Val Noarna. In un primo momento si era temuto il peggio: l'inquinamento del torrente Cismon. «Tutto sotto controllo» assicurano alla centrale.

14/10/2010

monte scabro: escursionista disperso

- *Provincia*

Ignaz Gruber, 69enne di S.Leonardo, non dà notizie da martedì

SAN LEONARDO IN PASSIRIA. Manca da casa ormai da due giorni Ignaz Gruber, 69enne di San Leonardo in Passiria, che ha lasciato la sua abitazione di San Leonardo in Passiria martedì alle 8.30, intenzionato a fare un'escursione nella zona di Passo Rombo. Le ricerche hanno impegnato decine di uomini per tutta la giornata di ieri, senza esito, anche se i soccorritori hanno trovato qualche traccia dell'uomo.

Le ricerche si sono protratte dalle 7 alle 17, anche con l'ausilio dell'elicottero Pelikan 1 del 118. I soccorritori hanno trovato subito l'auto dell'uomo scomparso. Altre tracce di Gruber sono state trovate nella zona di Monte Scabro (2900 m), dove sarebbe stato visto da due persone: a loro il 69enne di San Leonardo ha detto di essere intenzionato a scendere a valle, percorrendo l'Alta Via Meranese.

Lì si sono ovviamente concentrate ieri le ricerche dei soccorritori: trenta - quaranta i volontari, tra soccorso alpino, vigili del fuoco e Croce Rossa, che hanno battuto la zona, anche con le unità cinofile, senza però trovare altre tracce dell'uomo. Le ricerche sono coordinate dal soccorso alpino di Moso: chiunque avesse notizie utili può contattare i carabinieri di Moso in Passiria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un Comune su quattro a rischio alluvione o frane

Giovedì 14 Ottobre 2010 CRONACA

TUTELA. Denuncia di Legambiente dopo l'indagine sull'ecosistema: «Operazioni fiumi» nel Veronese e nel Veneto
«Un Comune su quattro
a rischio alluvione o frane»

Tartabini: «Molti edifici sono stati costruiti nelle zone con pericoli di esondazione» Questionari inviati a 32 paesi della provincia: hanno risposto soltanto in dieci

«Una colata di cemento inarrestabile quella su Verona e sul Veneto che rischia di mettere in pericolo gran parte del territorio. Sono stati approvati interventi in aree a rischio esondazione, come al Nasser. La logica che regola queste concessioni è data dal fatto che negli ultimi anni non si sono verificati gravi fatti».

La denuncia arriva da Lorenzo Albi, presidente provinciale di Legambiente in occasione dell'iniziativa «Operazioni fiumi», dedicata alla prevenzione di frane e alluvioni. Si sono quindi tirate le somme, almeno per quanto riguarda il Veneto, della campagna patrocinata dall'Anci nata in collaborazione con gli scout dell'Agesci, del Cngei, l'associazione nazionale vigili del fuoco in congedo e la protezione civile delle regioni Marche e Sicilia che porterà in 11 regioni operatori specializzati nel rilevare i rischi idrogeologici nei Comuni, così com'è stato per la nostra provincia.

Le osservazioni di Albi e del presidente regionale Michele Bertucco vanno oltre le mura scaligere e toccano i comuni montani di Selva di Progno, Badia Calavena, Vestenanuova e Ferrara di Montebaldo e della costa gardesana a Malcesine e Brenzone Garda, in Val d'Adige a Brentino e Dolcè, dove il rischio frane non è da sottovalutare. Eppure, dicono a Legambiente, l'indagine che dovrebbe offrire importanti informazioni alla protezione civile, è stata presa in considerazione sul territorio veronese da poche amministrazioni.

Il programma «Operazione fiumi», infatti, si lega a un questionario che è stato inviato a 32 comuni veronesi a rischio frane o esondazioni, e solo in 10 hanno risposto, dice Legambiente.

Alla mattinata di lunedì, che ha visto impegnati i volontari dell'associazione ambientalista sulle sponde del Pestrino, dove hanno raccolto sacchi di immondizie e liberato l'alveo del fiume dai tronchi, segue dunque un'attenta analisi del nostro territorio.

Verona ha ottenuto come voto la sufficienza. La valutazione è data dalla presenza di industrie, abitazioni e quartieri in aree a rischio idrogeologico; dal tipo di manutenzione ordinaria degli alvei a cui seguono le opere di difesa idraulica. Al punteggio si sommano il recepimento del Piano di emergenza comunale, le esercitazioni e l'informazione ai cittadini. Rimangono preoccupati Albi e Bertucco per comuni come San Bonifacio, Negrar, dove nel primo il corso del fiume riceve tutte le acque delle conerie, e nel secondo sono state rese idonee all'urbanizzazione aree da sempre considerate a rischio idrogeologico.

«La situazione per i capoluoghi veneti è sostanzialmente positiva per quanto riguarda la corretta manutenzione dei corsi d'acqua e il sistema locale di protezione civile», assicura Paola Tartabini, portavoce di Operazioni Fiumi. «Tuttavia rimane troppo pesante l'urbanizzazione delle aree classificate a rischio». Tutti i sette capoluoghi considerati a rischio idrogeologico indicati dal Ministero dell'Ambiente hanno risposto all'indagine di Legambiente che nella pagella regionale ha dato a Vicenza un bel 7, 5, di voto a Belluno ha 7. Non sufficiente Padova. Verona insomma è promossa per un soffio. A livello regionale, comunque, secondo l'indagine svolta da «Ecosistema Rischio 2010», organizzata da Legambiente e Dipartimento delle Protezione civile dedicata al rischio idrogeologico, oltre un comune veneto su quattro è a rischio frane o alluvioni. Sono 161 i comuni della regione a rischio frane o alluvioni, pari al 28% del totale. Tra i sette capoluoghi, il primato di provincia più fragile va a Venezia con il 50% delle amministrazioni classificate a rischio, seguita da Rovigo (42%), Belluno (41%) e Verona (33%). La palma di 'virtuosà spetta alla provincia di Treviso (16%), poi Vicenza (18%) e Padova (20%).A.Z.

Zecchino d'oro, il premio vola al cuore de L'Aquila

Giovedì 14 Ottobre 2010 PROVINCIA

GREZZANA. Nella splendida cornice di villa Arvedi consegnato il prestigioso riconoscimento

L'onorificenza è stata assegnata al vescovo vicario Giovanni d'Ercole e all'assessore al Bilancio Silvana Giangiuliani del Comune abruzzese

La seconda edizione del premio «Zecchino d'Oro 2010» è stato assegnato quest'anno nella splendida cornice di villa Arvedi. A ricevere il prestigioso riconoscimento sono stati monsignor Giovanni d'Ercole, vescovo vicario de L'Aquila e Silvana Giangiuliani, assessore al Bilancio e al patrimonio del Comune aquilano «per il lavoro e l'impegno nel post-terremoto per garantire ai bambini le minime condizioni di vita, ma anche momenti di svago e intrattenimento nell'intento di tenere unite le generazioni in un contesto sociale minacciato dall'effetto disgregante del terremoto».

A consegnare il premio sono stati il vescovo di Verona Giuseppe Zenti e Fra' Alessandro Caspoli direttore dell'Antoniano dei Frati Minori, che insieme al veronese Claudio Zambelli, responsabile del tour di selezioni dello Zecchino d'Oro, ha ideato il riconoscimento e ha promosso una tappa del concorso canoro dei bambini nel centro aquilano dopo il terribile terremoto che lo ha raso al suolo. «Il nostro è un percorso», ha detto Fra' Caspoli, «le tappe dello Zecchino d'oro, sono tappe di vita per i bambini e le loro famiglie, il cui scopo è di trasmettere valori umani e cristiani, il rispetto e la tutela dell'infanzia. Lavoriamo perché i bambini e le generazioni crescano, ma ci teniamo che restino sul loro territorio. Le 12 canzoni scelte diventeranno patrimonio di tutta Italia». Il vescovo Giovanni D'Ercole ringraziando per il riconoscimento ha detto: «La tappa dello Zecchino d'oro a L'Aquila è stato un momento importante, di gioia per i bambini e le famiglie. Nella nostra diocesi sono state distrutte dal terremoto 423 chiese, ed è stato distrutto il cuore delle famiglie. I bambini hanno paura, ma sanno nascondersela e spesso incoraggiano i genitori. L'impegno di tutti noi è quello di portare la speranza e di far sorridere i bambini». «Un bel momento di festa», ha ribadito l'assessore Giangiuliani, «in una città in cui i cittadini cercano la normalità, ma le cose da fare sono ancora molte, dai puntellamenti, alla ricostruzione, all'assistenza a chi ancora vive sulla costa, e mancano i punti di aggregazione».

Il vescovo Giuseppe Zenti, ha ringraziato ospiti della serata - rappresentanti degli enti, banche e ditte, che hanno economicamente sostenuto il Tour 2010 in Italia per le selezioni dello Zecchino d'oro - «per la loro sensibilità alle realtà sociali. Le forze politiche, economiche e di volontariato sono parte viva della nostra vita». E ha aggiunto: «Verona con L'Aquila è stata solidale, accorre sempre dove c'è bisogno e dobbiamo dare risalto ai tanti aspetti positivi, le cose belle che vengono fatte».

Presente anche padre Salvatore Cingari, da 55 anni parroco dei Giardini di Naxos, che il prossimo anno, per i 150 anni dell'unità d'Italia, ospiterà una tappa dello Zecchino d'oro e l'altra tappa sarà a Palermo.

Allarme dei geologi: sei milioni di italiani vivono in zone pericolose

Giovedì 14 Ottobre 2010 CRONACA

Allarme dei geologi:

sei milioni di italiani

vivono in zone pericolose

Lo spettro del pericolo frane e alluvioni incombe su 6 milioni di italiani che vivono nei 29.500 chilometri quadrati ad alto rischio idrogeologico. Sono oltre 24 milioni i residenti in aree ad elevato rischio sismico di 725 Comuni, dove sussistono 27.920 scuole, 2.188 ospedali e oltre 6 milioni di edifici, residenziali e non.

Frane e alluvioni minacciano poi 1.260.000 edifici, oltre 6.000 scuole e 531 ospedali. Questi i pericoli. Le certezze arrivano sui costi di dissesto idrogeologico e terremoti, che in 60 anni abbiamo pagato per 213 miliardi di euro.

È questo il quadro «su cui occorre riflettere» emerso dal primo Rapporto sullo stato del territorio italiano realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme, presentato a Roma.

Un rapporto che per il presidente del Consiglio nazionale dei Geologi, Piero Antonio De Paola, evidenzia «una spesa ingente ma inefficace sia per la pianificazione non completa e che, quando c'è, viene elusa, che per la mancanza di un centro di coordinamento».

«Uno sperpero di risorse su cui occorre voltare pagina», per la confederazione produttori agricoli (Copagri).

I fondi contro il dissesto idrogeologico «sono intoccabili» perchè destinati ad affrontare «una drammatica emergenza nazionale», ha detto oggi da Cengio il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, ricordando il piano straordinario nazionale da 1,2 miliardi di euro che vede il raddoppio delle risorse grazie al supporto delle Regioni.

Tuttavia, secondo lo studio Cng-Cresme, della spesa totale per l'ambiente nel decennio 1999-2008, pari a 58 miliardi e 235 milioni di euro (0,7% della spesa complessiva) la parte del leone la fa la spesa per personale e acquisto di beni e servizi. Il ministero dell'Ambiente, sulla base dei Piani stralcio per l'assetto Idrogeologico (Pai) stima un fabbisogno di 40 miliardi per mettere in sicurezza idrogeologica l'intero territorio nazionale.

Priorità alla questione risorse, auspicata dai geologi. Anche perchè «su questa allarmante realtà - ha sottolineato Ermete Realacci, responsabile green economy del Pd - il Governo Berlusconi ha ridotto a meno di un quinto gli stanziamenti già limitati e insufficienti che il Governo Prodi aveva destinato alla prevenzione del territorio». A preoccupare i geologi è anche l'incremento demografico dovuto all'immigrazione nello scenario previsionale 2010-2019: è possibile stimare un ulteriore domanda di case,

Un miracolo delle Ande li ha riportati fra di noi

Giovedì 14 Ottobre 2010 NAZIONALE

EUFORIA. Il presidente Pinera sempre in prima linea per salvarli

«Un miracolo delle Ande

li ha riportati fra di noi»

Il Paese in festa in un anno segnato dal terremoto A Hollywood già pensano a realizzare un film

MINIERA SAN JOSÈ

Tutto il Cile in festa, orgoglioso e trepidante in tutta la sua lunghezza - oltre 4 mila chilometri - dal nord di Atacama al sud verso la Patagonia. Un Paese intero in ansia prima e poi entusiasta del successo di tecnologia e umanità, in una vicenda che ha attratto e tenuto col fiato sospeso un po' tutto il mondo. Al ponte di comando, nella battaglia e nella festa, il presidente Sebastian Pinera, che è sempre stato vicino ai suoi 33 minatori (32 cileni e uno boliviano) nelle viscere della Terra, e ai loro familiari.

Per molti, questo salvataggio è un «parto» della Madre Terra; per altri la protagonista è stata una farfalla bianca. Per molti è un «miracolo delle Ande», una rinascita nell'anno terribile del terremoto.

Di certo c'è che è cambiata, per sempre, non solo la vita dei minatori ma anche quella di tanti loro familiari. Tutti sono stati trasformati dal destino di quanto è successo tra le dune e alture dell'Atacama, in quello che è il deserto più arido del mondo.

«Ho parlato con alcuni di loro, per esempio con Florencio Avalos e Mario Sepulveda, e mi hanno detto che hanno sentito che erano tornati alla vita», ha commentato il presidente cileno, Sebastian Pinera. In tanti poi, tra analisti e tv, hanno sottolineato la profonda religiosità del popolo «minero» del Cile. A Esperanza sono tante le immagini e statuette della Vergine, e d'altra parte l'uscita alla luce degli uomini venuti dalla profondità è quasi come una sorta di parto da parte della terra cilena. Un «parto» frutto della tenacia.

Il «miracolo delle Ande» ha attratto - e non poteva essere altrimenti - non solo l'interesse dei media, con 2.500 fra giornalisti e fotoreporter, oltre a cameramen e tecnici. Ma anche quello di Hollywood. Il premio Oscar spagnolo Javier Bardem - secondo una voce che rimbalza sulla stampa Usa - è stato contattato per diventarne protagonista.

Il film racconterà la storia del salvataggio, dal giorno dell'esplosione della miniera alla conclusione delle operazioni di recupero dei 33 minatori, dopo due mesi di sopravvivenza in una galleria della miniera. Non è ancora chiaro se Bardem interpreterà uno dei minatori intrappolati o, più probabilmente, Mauricio Pino, il leader della squadra dei soccorsi che in 67 giorni ha costruito il tunnel di 622 metri, che ha estratto dal sottosuolo le vittime dell'incidente.

Quattrocento volontari tuttofare lungo il fiume

Giovedì 14 Ottobre 2010 PROVINCIA

Quattrocento volontari

tuttofare lungo il fiume

Gira ormai a pieno regime la macchina organizzativa della settimana «Adigemarathon», sotto la regia di Alviano Mesaroli e Ettore Ivaldi. Risolti i problemi con Dolomiti Energia e con l'Enel per la portata dell'Adige di domenica 17 ottobre («L'acqua ci sarà», hanno promesso i dirigenti della società che gestisce i bacini idrici del Trentino Alto Adige), bisogna organizzare il sistema di vigilanza e soccorso sui 35 chilometri del percorso fluviale. Lo schieramento è imponente.

Lungo l'Adige quasi quattrocento volontari saranno impegnati nei vari servizi di supporto alla manifestazione e soprattutto per garantire la sicurezza. I volontari del Canoa club Pescantina e del Canoa club Verona con la Scuola del Mare 2, gruppo sub di Verona, Protezione civile di Brentino Belluno, Ais Garda Baldo di Rivoli Veronese nonché Croce Rossa di Bardolino e Sant'Ambrogio di Valpolicella ed i pescatori della Libertas Valdadige vigileranno lungo il fiume, assieme ad agenti e mezzi delle forze dell'ordine. La Pro loco di Borghetto d'Avio curerà il servizio colazione per gli atleti alla partenza, mentre la Protezione civile ambientale di Verona sarà impegnata nella logistica e viabilità. Sull'Isola di Dolcè, le colazioni saranno gestite dal gruppo alpini di Dolcè, sotto lo sguardo attento del gruppo comunale di Protezione civile che, in collaborazione col Corpo intercomunale di polizia locale di Sant'Ambrogio e Dolcè, vigilerà su viabilità e parcheggi mentre l'Avis Valdadige promuoverà la donazione del sangue. A Volargne i partecipanti troveranno il primo punto di ristoro gestito da Pro loco e Gruppo alpini di Volargne; ad Arcè, nei pressi della sede del Canoa club Pescantina, si potranno ristorare nell'apposito punto allestito da Avis Balconi e Pescantina.L.C.

Un progetto high-tech per l'Abruzzo

Giovedì 14 Ottobre 2010 PROVINCIA

Un progetto

«high-tech»

per l'Abruzzo

E stato il sindaco di Castelnuovo Maurizio Bernardi a illustrare ieri pomeriggio, alle 14, in sala Respighi di Veronafiere, l'installazione del progetto pilota di casa domotica «Safe Home». L'intervento era inserito all'interno dell'incontro promosso dal «Distretto veneto dell'Informatica e del Tecnologico avanzato» all'interno di «Home & Building», mostra-convegno internazionale della domotica e le «building technologies».

«Ho presentato l'appartamento, realizzato all'interno della casa per anziani che si trova nel centro storico del nostro capoluogo, dotato delle più moderne soluzioni tecnologiche, in grado di consentire una certa autonomia, e quindi una migliore qualità della vita, alle persone svantaggiate», spiega Bernardi. E insieme ai colleghi delle “Castelnuovo d'Italia” che hanno sottoscritto il Patto di fratellanza, stiamo lavorando a un progetto analogo da realizzare in Abruzzo, nella frazione di Castelnuovo del Comune di San Pio delle Camere: uno dei centri più colpiti dal terremoto. Una struttura che ospiterà un centro civico e alloggi protetti per anziani autosufficienti ma che saranno comunque “assistiti” grazie alla dotazione di ausili tecnologici per l'assistenza, con telemedicina e la possibilità di contatto diretto con un operatore». G.B.

A Chiari e Montichiari la Croce bianca cerca amici

Giovedì 14 Ottobre 2010 PROVINCIA

L'INIZIATIVA. Alla ricerca di volontari con i corsi di primo soccorso

A Chiari e Montichiari

la Croce bianca cerca amici

«Avremmo potuto aiutarlo, ma non eravamo abbastanza»: lo slogan scelto dalla Croce Bianca per lanciare la campagna militi rende bene l'idea di una associazione che ha continuo bisogno di nuova linfa vitale, non solo di risorse economiche, ma anche e soprattutto di volontari che con passione e spirito civico prestino aiuto a chi ne ha bisogno.

Così nascono anche i due nuovi corsi per aspiranti del soccorso sanitario organizzati nelle due sezioni provinciali dell'associazione, quella di Chiari e di Montichiari, una «testimonianza chiara della volontà di potenziare la struttura della Croce Bianca anche in provincia» dichiara il presidente Filippo Seccamani, che puntualizza come il corso sia di grande utilità per la cittadinanza, e racconta la storia di una madre che pochi mesi fa ha salvato la figlia piccola proprio grazie alle nozioni apprese durante le lezioni di primo soccorso. Come di consueto i corsi sono totalmente gratuiti e divisi in due parti: una teorica - di natura medico sanitaria e legale - aperta alla cittadinanza e una tecnico-pratica indirizzata invece a coloro che fossero interessati a divenire volontari.

A Montichiari, la sede più «antica» tra le due, che annovera già da anni un servizio di 118 e da questa estate anche quello dell'auto medica, i corsi prenderanno il via il prossimo 18 ottobre alle ore 20,30 nell'ex biblioteca di via XXV Aprile e si svolgeranno nelle serate di lunedì e giovedì (informazioni al 338 8740415 o 030 3511880).

A Chiari invece, dove la neo nata sezione ha appena attivato il servizio di 118, i corsi inizieranno il 25 ottobre sempre alle 20,30 presso il Centro giovanile 2000 di via Tagliata. Anche qui le lezioni saranno programmate nelle serate di lunedì e giovedì (informazioni al 030/3511860 o chiara@crocebiancabrescia.it) ma già domenica prossima la Croce Bianca sarà presente in piazza Zanardelli con il suo nuovo posto medico attrezzato per parlare delle attività svolte dall'associazione e presentare il corso.

Ambiente: un comune su 4 a rischio di frane o alluvioni**I DATI VENETI**

Ambiente: un comune su 4
a rischio di frane o alluvioni

Venezia è la provincia più soggetta a fenomeni idrogeologici. Treviso è la più sicura. Legambiente: i comuni non stanno lavorando per abbassare il pericolo VENEZIA - Oltre un comune veneto su quattro è a rischio frane o alluvioni. Il dato emerge dall'indagine svolta da «Ecosistema Rischio 2010», la ricerca curata da «Operazione Fiumi», la campagna di sensibilizzazione e prevenzione organizzata da Legambiente e Dipartimento delle Protezione civile dedicata al rischio idrogeologico. I risultati della ricerca sono stati presentati mercoledì a Verona da Michele Bertucco, presidente di Legambiente Veneto, e da Paola Tarabini, portavoce di «Operazione Fiumi». Sono 161 i comuni della regione a rischio frane o alluvioni, pari al 28% del totale. Tra i sette capoluoghi, il primato di provincia più fragile va a Venezia con il 50% delle amministrazioni classificate a rischio, seguita da Rovigo (42%), Belluno (41%) e Verona (33%). La palma di «virtuosa» spetta alla provincia di Treviso (16%), poi Vicenza (18%) e Padova (20%). «Più della metà delle amministrazioni comunali venete esposte al pericolo di frane e alluvioni, cioè il 55% - ha detto Bertucco - non svolge ancora un lavoro da ritenersi positivo di abbassamento del rischio idrogeologico». (Ansa)

la montagna è diventata più sicura - paola dall'anese

- Cronaca

La montagna è diventata più sicura

Nei primi nove mesi del 2010 interventi calati del 38%. Dimezzati i decessi

I mesi più «neri» sono quelli estivi da giugno a settembre. Le aree più colpite sono quelle dell'alto Cadore e della valle d'Ampezzo

PAOLA DALL'ANESE

BELLUNO. Diminuiscono i soccorsi e i morti in montagna in questi primi nove mesi del 2010. A dirlo è il delegato provinciale del Soccorso alpino, Fabio Bristot.

«Per comprensibili ragioni non abbiamo ancora le cifre definitive e le analisi dettagliate», dice Bristot, «ma si può dire con assoluta oggettività e con una certa pertinenza che nel 2010, stando ai dati dei primi nove mesi, c'è stata una marcata flessione delle missioni di soccorso: -38,6% rispetto al 2009, con contrazioni ancora più marcate a giugno, luglio, agosto e settembre, da sempre i quattro mesi in cui viene effettuato il maggior numero di interventi (60%)».

Sulle cause della diminuzione dei soccorsi il delegato provinciale prende tempo: «Vorremmo pensare che questa tendenza sia legata all'attività di prevenzione e informazione svolta nel medio periodo dal Cnsas e alla conseguente prudenza di quanti hanno frequentato il nostro ambiente, ma purtroppo crediamo che quei dati siano in realtà dovuti alle minori presenze turistiche e, parzialmente, alle complessive condizioni meteo del periodo estivo».

Da un rapido sguardo ai valori che risultano dai rapporti informativi fatti dalle 20 Stazioni del Cnsas, «nelle zone a maggiore potenzialità turistica (o almeno noi riteniamo siano tali), come l'Alto Cadore, la valle d'Ampezzo e Arabba, il numero degli interventi di soccorso è rimasto tutto sommato invariato. Al contrario, nelle altre parti del territorio vi è stato un netto calo dell'attività di soccorso».

Morti in montagna. Rilevante anche il calo della mortalità registrato nel 2010: al 10 ottobre erano 21 le persone decedute in ambiente ostile e impervio, recuperate dal Soccorso alpino insieme col Suem 118 di Pieve di Cadore e Treviso.

«Questo dato, che può sembrare comunque assai marcato per i non addetti ai lavori, è oltremodo "lusinghiero" (se così si può dire in questo contesto), poiché segna un -46,15% rispetto al 2009, un -44,74% rispetto al 2008 e addirittura un -48,78% rispetto al 2007».

Nel mese di agosto (a esclusione di un unico caso - recupero di una suicida) e nel mese di settembre, invece, non si sono registrati interventi per decessi, «dato mai registrato in 56 anni di attività del Corpo. Se le valutazioni prima proposte possono valere anche per questa particolare statistica, va comunque ricordato il dato anomalo, rispetto a un triste trend consolidato nell'ultimo decennio, sia a livello locale sia a livello nazionale, che ha visto un costante aumento degli interventi di soccorso. Ora, lo possiamo dire, il trend è stato interrotto da una stagione che, speriamo, possa essere confermata anche nel 2011».

I mesi «neri». E sul tema dei decessi in montagna, Bristot, confrontando gli anni dal 2007 al 2010, fa notare come il mese dove si registrano più decessi resta agosto, seguito da luglio e settembre. Le stazioni del Soccorso alpino più impegnate in questa tipologia di interventi sono Cortina d'Ampezzo (cause legate all'escursionismo ed alpinismo) e Feltre (vastità del territorio di competenza), seguite dalla stazione di Belluno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i cittadini delle frazioni danno idee e suggerimenti - ezio franceschini

- Cronaca

I cittadini delle frazioni danno idee e suggerimenti

Sarà migliorato l'accesso a San Lorenzo, a Cornei l'ex scuola verrà adeguata alla legge sismica

PUOS D'ALPAGO

EZIO FRANCESCHINI

PUOS D'ALPAGO. Con l'incontro di ieri sera a Cornei si è concluso il ciclo di appuntamenti con i cittadini del paese e delle frazioni promosso dall'amministrazione di Puos D'Alpago.

«E' un'iniziativa che avevamo annunciato già in campagna elettorale e che ha dato un esito positivo», ha spiegato l'assessore comunale Stefania Canei, che con il sindaco Michele Dal Paos e la giunta ha partecipato ai quattro incontri svoltisi a Puos, Bastia, Sitran e Cornei.

Ad interloquire con l'amministrazione comunale sono intervenuti, per ciascuna serata, una ventina di residenti, che hanno fatto presente problemi ed esigenze, grandi e piccole, che investono la loro quotidianità.

Sindaco e assessori hanno raccolto istanze e segnalazioni ed informato i cittadini sulle iniziative che riguardano i diversi settori della vita amministrativa del paese. Un'occasione per pubblicizzare anche il nuovo servizio Starbus rivolto agli anziani.

In piazza a Puos verrà risolto a febbraio il problema di migliorare l'accesso a San Lorenzo, con l'abbattimento del vecchio edificio che incombe sulla strada, l'allargamento della sede viaria e la realizzazione di un marciapiede che renderà più sicuro il transito ai pedoni.

A Sitran, l'anno prossimo, inizieranno i lavori per la realizzazione di nuovi loculi al cimitero della frazione, mentre anche a Bastia è in programma la costruzione di un nuovo marciapiede a beneficio dell'abitato.

A Cornei, l'ex scuola elementare e ora sede degli incontri frazionali e del gruppo alpini, in primavera sarà adeguata contro il rischio sismico.

«Ora ci riuniremo per valutare le osservazioni e le proposte e dove possibile intervenire con le nostre forze», fa presente l'assessore alla cultura Canei, «pensiamo che sia una buona abitudine quella di ascoltare i cittadini, il dialogo si è svolto in maniera serena e costruttiva e contiamo di ripetere periodicamente questi incontri. E' un'iniziativa che viene dopo un anno di amministrazione e che è servita anche a presentarci personalmente ai nostri concittadini».

la montagna è più sicura

Rispetto al 2009 sono quasi dimezzate le vittime. Rufus Bristot: «Guai mollare la presa»

Funziona la prevenzione: diminuiscono gli incidenti

BELLUNO. Diminuiscono i soccorsi e i morti in montagna. A dirlo è il delegato provinciale del Soccorso alpino, Fabio Bristot che però tiene alta la guardia: «La prevenzione sta dando i suoi frutti, ma non dobbiamo mollare la presa.

L'opera di educazione deve partire dalle scuole». Intanto, però, parlano i numeri: rispetto ai primi nove mesi del 2009, i soccorsi sono calati del 38%, mentre gli incidenti mortali sono quasi dimezzati.

DALL'ANESE A PAGINA 12

***LE CASE DI 24 MLN DI ITALIANI A ALTO RISCHIO FRANE-SISMA Lo spettro de
l pericolo frane e alluvion...***

DEGRADO AMBIENTALE

LE CASE DI 24 MLN DI ITALIANI A ALTO RISCHIO FRANE-SISMA

Lo spettro del pericolo frane e alluvion...

LE CASE DI 24 MLN DI ITALIANI A ALTO RISCHIO FRANE-SISMA

Lo spettro del pericolo frane e alluvioni incombe su 6 milioni di italiani che vivono nei 29.500 chilometri quadrati ad alto rischio idrogeologico. Sono oltre 24 milioni i residenti in aree ad elevato rischio sismico di 725 Comuni, dove sussistono 27.920 scuole, 2.188 ospedali e oltre 6 milioni di edifici, residenziali e non. Frane e alluvioni minacciano poi 1.260.000 edifici, oltre 6.000 scuole e 531 ospedali. Questi i pericoli. Le certezze arrivano sui costi di dissesto idrogeologico e terremoti, che in 60 anni abbiamo pagato per 213 miliardi di euro.

È questo il quadro «su cui occorre riflettere» emerso dal primo «Rapporto sullo stato del territorio italiano» realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng). Un rapporto che per il presidente del Cng, Piero De Paola, evidenzia «una spesa ingente ma inefficace».

***Roma Frane e alluvioni incombono sulle abitazioni di sei milioni di italiani
che vivono in ar...***

BREVI pag. 23

Roma Frane e alluvioni incombono sulle abitazioni di sei milioni di italiani che vivono in aree minate da dissesti idrogeologici. E sono oltre 24 milioni i residenti in 725 comuni dove si somma il rischio sismico. E' il quadro che emerge dal rapporto sullo stato del territorio del Consiglio nazionale dei geologi.

sicurezza idraulica a cornadella: pronte le opere anti-esondazioni

Sacile. Sei anni fa gli eventi alluvionali. L'assessore Riccardi: intervento necessario per una migliore qualità della vita

SACILE. L'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, ha inaugurato ieri (nelle foto Missinato) alcune opere di sistemazione idraulica del territorio sacilese. Si tratta di interventi resi necessari a seguito degli eventi alluvionali del 31 ottobre - primo novembre 2004, inerenti la sistemazione idraulica del Rio Grava e del Rio Rosta, nonché della rete di scolo minore a salvaguardia dei centri abitati dalle esondazioni in località Cornadella.

La spesa complessiva – coperta con successivi finanziamenti della Protezione civile regionale al Comune di Sacile – ammonta a oltre 5 milioni di euro. A tal proposito il sindaco di Sacile, Roberto Ceraolo, ha ringraziato l'assessore Riccardi per la celerità con cui ha concesso l'ultimo finanziamento di 800 mila euro, indispensabile per la conclusione dei lavori. L'assessore Riccardi si è detto «rammaricato per dover lasciare nei prossimi giorni la delega alla Protezione Civile, tanto che questo di Sacile è il penultimo intervento che inauguro. Ma sono orgoglioso – aggiunge – per aver potuto contribuire a risolvere diversi problemi e per aver lavorato da vicino con una struttura esemplare e fatta di altruismo». «I numerosi interventi che realizziamo – ha fatto infine notare l'assessore regionale – confermano l'attenzione con cui la Regione, tramite la Protezione civile, segue le esigenze del territorio, intervenendo nel rimuovere le cause di pericolo e sistemando la situazione idrogeologica per dare, come anche in questo caso di Sacile, tranquillità alle popolazioni e quindi offrire loro una migliore qualità della vita».

Soddisfazione da parte dell'amministrazione comunale di Sacile per un intervento destinato a risolvere un problema, quello legato agli eventi esondativi, nella popolosa frazione di Cornadella.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

pulizie anti-allagamenti

- Pordenone

CORDOVADO. Il distretto di Protezione civile territoriale, di cui è capofila Cordovado, sta per ultimare un progetto di controllo e pulizia delle fognature con l'obiettivo di scongiurare esondazioni. Il piano coinvolge, con mezzi e uomini, i Comuni di Morsano al Tagliamento, Sesto al Reghena e San Vito al Tagliamento. Sabato la conclusione a Cordovado. «In questo modo – afferma il sindaco cordovadese Francesco Toneguzzo – il distretto intercomunale svolge un'importante azione di controllo del territorio alla vigilia del periodo autunnale, che solitamente, dal punto di vista metereologico, è quello che rappresenta maggiori rischi». I volontari sono impegnati in un lavoro di pulizia davvero radicale. (l.l.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il tonfo di un blocco di cemento collauderà i rilevatori sismici

- Udine

San Daniele

SAN DANIELE. Otto siti in Friuli, 41 in Italia: l'obiettivo è quello di creare una rete di rilevamento sismico capace di tenere sotto controllo le reazioni degli edifici pubblici alle scosse sia per avere dati freschi alla mano sia per aggiornare la letteratura scientifica a disposizione. La campagna è stata varata dalla Protezione civile nazionale che, dopo aver allertato nei mesi scorsi i comuni di San Daniele, Tolmezzo, Forni di Sopra, Cividale e Pontebba in provincia di Udine, Cimolais e Maniago in quella di Pordenone, per quanto riguarda i siti friulani, ora provvederà all'installazione e al collaudo delle apparecchiature.

A San Daniele cuore del monitoraggio sarà Villa Seravallo, il palazzo municipale (nella foto), che oggi sarà appunto interessata al collaudo delle apparecchiature. Si tratterà di un'attività particolare, che attirerà senz'altro l'attenzione dei cittadini che oggi si rivolgeranno agli uffici comunali.

I tecnici, infatti, provvederanno allo sgancio in caduta libera, da varie altezze, da mezzo metro ai due metri, di un blocco di cemento del volume di un metro cubo in prossimità del municipio con conseguente acquisizione degli accelerogrammi registrati dai sensori installati. Si tratta in sostanza della simulazione di piccole scosse per verificare il corretto funzionamento degli strumenti piazzati nelle scorse settimane. La prevenzione dei danni causati dal sisma, insomma, parte in Friuli anche da San Daniele, centro in cui i danni, per fortuna solo materiali, del sisma 34 anni fa furono ingenti. (m.d.c.)

materne, l'aiuto del radio club

- Provincia

La Protezione civile di Bondeno raccoglie fondi per gli istituti

BONDENO. Nell'epoca della cittadinanza attiva in cui si moltiplicano le iniziative a sostegno delle scuole, anche la Protezione civile-Radio club Contea Nord vuole dare il proprio contributo. Così, in un paese che ha visto moltiplicarsi sforzi (dai Ciuciùn dl'Usdàl che hanno risistemato le scuole elementari di Ospitale, alle famiglie di Gavello che si impegnano per la materna, passando per una miriade di altre iniziative), sarà proprio la sezione locale della Protezione Civile ad impegnarsi in prima persona nella raccolta di fondi per poter acquistare giocattoli (da esterni, ma anche strumenti come biciclette e altro) destinati alle scuole per l'infanzia del territorio matildeo.

«La raccolta è già iniziata durante la fiera - spiega il responsabile della Protezione Civile, Andrea Ferrarini - di solito organizziamo queste forme di raccolta per autofinanziarci; ma stavolta, d'accordo con un'educatrice delle materne, abbiamo pensato di fare qualcosa anche di bello per la gente del paese, che non rientri nel solito campo dell'emergenza in cui siamo impegnati».

Anche il comandante della polizia municipale Stefano Ansaloni ha autorizzato senza problemi il banchetto che sarà presente al centro fiera durante la sagra del tartufo (che si svolge il 16 e 17, e prosegue il 23 e 24 ottobre). Uno spazio espositivo mirato alla raccolta reso possibile dalla solidarietà anche di un altro privato cittadino: «La Cna ci ha contattati, dicendoci che la ditta Sandri, per sopraggiunti contrattempi, non poteva utilizzare il suo spazio in fiera - spiega Ferrarini - pur avendo già affittato un'area del primo capannone: ci è stato così offerto di utilizzare questo spazio e vorremmo ringraziare questo privato per la disponibilità». Ora si attende solo la solidarietà di chi, tra i visitatori della fiera, vorrà donare qualcosa alle scuole. (mi.pe.)

pericolo idrogeologico snobbato - (massimo scattolin)

- Cronaca

Pericolo idrogeologico snobbato

22 Comuni su 44 sono a rischio, ma pochi fanno interventi

(MASSIMO SCATTOLIN)

MESTRE. Ventidue Comuni su 44 della provincia di Venezia sono ad alto rischio idrogeologico. Un dato (50 per cento) che pone Venezia al vertice dei capoluoghi di provincia più fragili in Veneto, seguita da Rovigo (42%), Belluno (41%) e Verona (33%). Il dato emerge da «Ecosistema rischio 2010», ricerca che rientra nell'ambito della campagna di sensibilizzazione e prevenzione organizzata da Legambiente e Dipartimento della Protezione civile.

Sono state monitorate le attività dei Comuni che nel 2003 sono stati classificati dal Ministero all'ambiente ad alto potenziale di rischio idrogeologico. Ecco l'elenco, in ordine alfabetico: Annone, Campolongo, Caorle, Cavarzere, Chioggia, Cinto, Concordia, Eraclea, Fossalta di Piave e Fossalta di Portogruaro, Fossò, Gruaro, Jesolo, Musile e Noventa di Piave, Portogruaro, San Donà, San Michele, San Stino, Teglio, Torre di Mosto e Vigonovo. Non viene classificato a rischio il Comune di Venezia (così come i capoluoghi di Rovigo e Treviso). Un dato che stupisce lo stesso commissario straordinario agli allagamenti. «Non conosco i dettagli dello studio di cui si parla - premette Mariano Carraro - E comunque bisognerebbe intendersi su cosa si intende quando si parla di rischio idrogeologico perché non c'è una definizione condivisa. Comunque il rischio zero non esiste e tutti i Comuni sono a rischio idraulico e/o idrogeologico». Lo è anche il Comune di Venezia e i suoi abitanti, specialmente dopo gli allagamenti degli ultimi anni, lo sanno bene. Molte amministrazioni si sono mosse per ridurre la percentuale di rischio idrogeologico. «Nessun Comune veneto - rileva Legambiente - merita la classe di merito "ottimo" per il lavoro svolto». Il più meritorio è Cinto Caomaggiore (9 in pagella), per gli interventi di delocalizzazione di abitazioni e fabbricati industriali e per il piano di protezione civile aggiornato di cui si è dotato.

Merita un 7,5 Annone; 6,5 Cavarzere, solo un 6 per San Michele e San Donà. Voto scarso (4,5) Eraclea e Teglio Veneto. Addirittura peggio San Stino (3,5) e Portogruaro (voto 3), per non parlare di Jesolo che chiude la classifica con un 2,5.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bertolaso lascia la protezione civile l'11 novembre

- Attualità

ROMA Per Guido Bertolaso è arrivato il momento dell'addio alla Protezione civile: l'uomo delle emergenze che dal 2001 guida il Dipartimento, lascerà l'incarico tra un mese, l'11 novembre. Per l'ufficialità manca solo il via libera da Palazzo Chigi, che secondo quanto si apprende non sarebbe ancora arrivato, ma è molto probabile che stavolta non ci saranno passi indietro.

Bertolaso dunque uscirà di scena entro fine 2010, come lui stesso va ripetendo da ormai un anno in ogni occasione pubblica. Al suo posto il Consiglio dei ministri dovrebbe nominare il prefetto Franco Gabrielli, ex direttore del Sisd e prefetto dell'Aquila: dal 15 maggio è al Dipartimento come vice di Bertolaso. Gabrielli da mesi sta studiare la macchina del Dipartimento per poter subentrare alla guida con l'obiettivo, come lui stesso ha detto, «di fare crescere quel sistema che ha reso fiero il Paese».

La decisione di lasciare, Bertolaso l'aveva presa già nel 2008 dopo l'emergenza rifiuti a Napoli ma il terremoto dell'Aquila lo ha costretto a rivedere i suoi progetti. L'uscita arriverà al termine dell'anno più difficile da quando è alla guida del Dipartimento: il suo nome è infatti finito al centro di un'inchiesta della Procura di Firenze sul G8 e sui grandi appalti, spostata poi a Perugia e tuttora aperta. Bertolaso (60 anni fatti a marzo) ha comunque ripetuto che il suo addio al Dipartimento è parte di un percorso «condiviso» con Palazzo Chigi e «già designato da tempo». Dunque nulla a che vedere con l'indagine.

alpini in festa per gli 80 anni del gruppo**DOMANI LA PRESENTAZIONE DI UN LIBRO SULLA STORIA DELL'ASSOCIAZIONE**

Domenica sfilata nelle vie del centro e rancio all'oratorio San Michele

Una festa per l'ottantesimo anniversario di fondazione segnata dal lutto e dal dolore per l'uccisione dei quattro alpini uccisi in Afganistan, quella che si appresta a celebrare il gruppo monfalconese dell'Ana, intitolato al tenente colonnello Amelio Cuzzi, medaglia di bronzo al valor militare. Si comincerà domani alle 17.30 nella sede dell'Ana di via Bonavia 47/a con la presentazione del volume "80° di fondazione". Domenica, poi, è previsto un programma di manifestazioni alle quali è invitata tutta la cittadinanza. Alle 9.45 ci sarà l'ammassamento in via Mazzini presso l'oratorio San Michele, alle 10 comincerà la sfilata lungo le vie cittadine, mentre alle 10.20 ci sarà alzabandiera e gli Onori al monumento ai Caduti a fianco al duomo. Alle 11 sarà celebrata una messa in duomo, mentre alle 12 ancora sfilata per le vie di Monfalcone e rientro all'oratorio dove ci saranno il saluto delle autorità e il discorso ufficiale celebrativo. Alle 13 rancio per tutti preparato dagli alpini. Il presidente Gilberto Secco, ricorda che il Gruppo di Monfalcone, nato nel 1930 sotto la sezione di Trieste, si era ricostituito dopo la Guerra a opera di un Comitato del quale faceva parte anche l'allora capitano Cuzzi. Non essendo Trieste ancora italiana poiché la città era ancora sotto il Governo militare alleato, la sezione monfalconese passò prima alle dipendenze di quella di Udine e solo nel 1951 entrò a far parte della Sezione di Gorizia. «Gli Alpini – spiega Secco – sono sempre corsi in aiuto alle comunità specie nelle molteplici situazioni di emergenza degli ultimi anni».

Nell'ambito della Protezione civile, l'Ana di Monfalcone annovera fra l'altro nel 1992 il montaggio di tende a Punta Salvore (Croazia) per ospitare i profughi della guerra nell'ex Jugoslavia, le alluvioni in Piemonte e Sarno, fino ai terremoti in Umbria e Abruzzo. (ci. vi.)

il vipacco al centro di un dibattito su ambiente e territorio

DOMANI AL KULTURNI DOM

SAVOGNA Ci sarà il Vipacco, e dunque anche il drammatico tema dell'alluvione, al centro del dibattito organizzato per domani al Kulturni dom di Savogna. A partire dalle 20, infatti, il paese ospiterà la 10a tappa della rassegna itinerante "Soca Soca/ A fronte dell'Isonzo", che negli ultimi mesi ha portato lungo tutto il corso del fiume a cavallo tra Italia e Slovenia il film-documentario "Il tempo del fiume", delle registe Nadja Veluscek e Anja Medved. Il documentario è stato realizzando incontrando persone e visitando luoghi lungo il corso dell'Isonzo, e proprio per questo, per restituire in un certo senso il fiume alla sua gente, esso viene proposto in una serie di appuntamenti pubblici. Prima della proiezione ogni serata lascia spazio a un dibattito, che affronta principalmente i temi dell'ambiente e della cultura locale. L'appuntamento di Savogna era stato originariamente fissato per l'8 settembre, e prevedeva la partecipazione dell'astrofisica Margherita Hack, che aveva dovuto però rinunciare per motivi personali. La serata è stata così rinviata, e nel frattempo la comunità di Savogna e dei paesi limitrofi ha dovuto fronteggiare la dura prova dell'inondazione causata dall'esondazione del Vipacco. Proprio per questo, visto che lo spirito dell'iniziativa, attraverso il film sull'Isonzo, è anche quello di parlare di territorio, cultura e società, a Savogna hanno pensato di porre il tema del Vipacco al centro del dibattito condotto da Claudia Figelj. Vi prenderanno parte, in qualità di relatori, Aldo Rupel (educatore, ecologo e grande conoscitore dell'Isonzo e del Vipacco) e Janec Marussic.

Marco Bisiach

pieve del cairo, lomellini protagonisti alla rassegna della protezione civile

- cronaca

PIEVE DEL CAIRO. Alla rassegna fieristica sull'emergenza, antincendio e soccorso che si è tenuto nei giorni scorsi a Montichiari (in provincia di Brescia) hanno fatto passerella anche tre nuclei lomellini di primo intervento.

Sono il gruppo di Pieve del Cairo-Gambarana rappresentato dal Silvia Pandiani, quello di Lomello-Galliavola con il coordinatore Gabriele Moro e l'Associazione Blue Life di Vigevano con alla testa il presidente William Aquilini. La presenza dei gruppi lomellini era legata al fatto che i tre rappresentanti, in veste di volontari formati alla Scuola Superiore di Protezione Civile, hanno rappresentato l'Istituto Regionale di Formazione della scuola: un ruolo importante visto che Pandiani, Aquilini e Moro hanno promosso l'attività dell'istituto di formazione tra i tanti visitatori della fiera. (p.c.)

molino, inaugurato l'eliporto per il 118

- cronaca

MOLINO DEI TORTI. Si è svolta la cerimonia di inaugurazione dell'eliporto riservato ai mezzi di soccorso del 118, ricavato nella Piazza Caduti per la Patria in area già attrezzata per la Protezione Civile; l'area è stata dotata delle migliori tecnologie in modo che all'arrivo dell'elicottero automaticamente sia accessibile ai mezzi di soccorso. Il progetto è stato realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

Protezione civile: il responsabile Galleri lascia

la polemica politica

Dopo la caduta di Bovi, le minoranze ne avevano chiesto la rimozione, ora le dimissioni

None

OLGIATE COMASCO(M. Cl.) Angiolino Galleri (nella foto) si è dimesso da referente operativo comunale del locale gruppo di protezione civile. Le dimissioni erano nell'aria, nonostante le smentite dell'interessato che si era dichiarato deciso a non rimettere, di sua iniziativa, l'incarico. La permanenza di Galleri in questo ruolo, anche dopo la caduta dell'amministrazione comunale, era stata messa in discussione da una parte della minoranza uscente (Ulivo e Gruppo misto): «In considerazione del carattere non amministrativo ma politico di tale incarico, in quanto Galleri era stato nominato dall'allora sindaco Roberto Bovi, come suo uomo di fiducia in seno alla protezione civile».

Da qui la richiesta al commissario straordinario, Corrado Conforto Galli, di rimuoverlo dall'incarico. Ci ha pensato Galleri, alla fine, a fare un passo indietro. Ha rinunciato alla guida operativa del gruppo di protezione civile, ma continuerà a farne parte in qualità di volontario.

Il commissario straordinario dice: «Ho preso atto delle sue dimissioni. Ha dimostrato un grande senso di responsabilità. Con questa decisione ha voluto evitare di creare problemi al sottoscritto e al gruppo di protezione civile. Il battage sorto attorno al suo ruolo rischiava di minare la tranquillità e l'operatività che ci deve essere nel gruppo di protezione civile. Ringrazio Galleri per il suo operato; non ho nulla da eccepire sulla sua attività. Nel riconfermarlo in questo ruolo era già nei patti iniziali che, se avesse voluto ricandidarsi, avrebbe lasciato. Questo non significa che le sue dimissioni anticipino un suo nuovo impegno politico. Ritengo piuttosto che abbia voluto evitare che anche involontariamente certe polemiche minassero la serenità del gruppo che deve fare protezione civile, punto e basta».

Va in questa direzione anche la decisione di codificare nel regolamento di protezione civile la figura del coordinatore del gruppo (che sia differente da quella dall'attuale responsabile operativo comunale), che sia diretta espressione del sodalizio e scelta dai suoi componenti.

Galleri, nonostante più volte contattato, ha preferito la via del silenzio ed evitare commenti.

<!--

Protezione civile: nuovo mezzo grazie alla neo cittadina onoraria

COLLE BRIANZA

Protezione civile: nuovo mezzo

grazie alla neo cittadina onoraria

COLLE BRIANZA(f. alf.) Il gruppo di protezione civile di Colle Brianza avrà un nuovo mezzo. Merito di Andreina Rocca Bassetti, cittadina onoraria che, nei giorni scorsi, ha comunicato al sindaco Marco Manzoni di voler donare al Comune 24 mila euro.

L'iniziativa è maturata nel corso della cerimonia di consegna dell'onorificenza. Parlando con il sindaco e i volontari della protezione civile, la Rocca Bassetti è venuta a conoscenza dell'impellente necessità. Qualche giorno più tardi, sorprendendo ancora una volta i concittadini di Colle Brianza, ha comunicato di voler far loro un ennesimo regalo.

«Proprio l'altro giorno ? ha raccontato il sindaco Manzoni ? mi è arrivata una lettera a firma della signora Rocca Bassetti con la bellissima notizia. Ancora una volta devo dirle grazie». Dopo avere sostenuto le borse di studio, pagato parte degli arredi della biblioteca e sostenuto i costi di sistemazione del nuovo centro sportivo dell'oratorio, la famiglia Rocca Bassetti si è fatta carico di un'altra importante spesa.

Con i 24 mila euro, l'amministrazione comunale provvederà al più presto ad acquistare un camioncino cassonato che gli uomini del gruppo di protezione civile potranno utilizzare per trasportare le attrezzature durante i sempre più frequenti interventi.

<!--

Lavori pubblici e sicurezza: Rio Torto osservato speciale

VALMADRERA

Lavori pubblici e sicurezza:

Rio Torto osservato speciale

Un milione e mezzo per la sistemazione del tratto accanto all'ex 36

VALMADRERA La sicurezza, anzitutto: nella seduta di giunta dell'altra sera è stato approvato il piano triennale dei lavori pubblici, lo strumento attraverso il quale il Comune può mettere in cantiere la progettazione e la conseguente realizzazione di importanti opere. Tra le principali previste nel 2011 ecco una risposta alle necessità più pressanti: 1.500.000 euro saranno dedicati alla sistemazione del tratto del Rio Torto di fronte al termovalorizzatore.

«Questo finanziamento ? sottolinea l'assessore Gianpietro Tentori - va a sommarsi a quello di 500.000 euro per l'adeguamento della foce, del quale è in corso la progettazione.

Ancora per i torrenti, nel 2011, altri 150.000 euro verranno investiti sul tratto terminale del torrente Inferno ed altrettanti finanzieranno lavori sul cosiddetto ?reticolo idrico minore? ovvero la rete dei corsi d'acqua di competenza strettamente comunale». Non è tutto; riprende Tentori: «Si proseguirà con la posa di reti paramassi in località Parè» dove è anche il fronte della montagna a impensierire notevolmente: 150.000 euro, la previsione. Sempre la sicurezza sarà il filo conduttore dell'intervento da 250.000 euro individuato a carico dell'impianto elettrico della scuola elementare «Leopardi».

La scuola media sarà invece interessata da un finanziamento complessivo di circa 450.000: «Completeremo l'adeguamento dell'impianto elettrico, la sostituzione degli infissi e la creazione del cappotto esterno».

Il piano delle opere per il 2010 era stato provocatoriamente approvato, come si ricorderà, con stanziamenti prossimi allo zero a causa dei vincoli imposti dal Governo alla spesa pubblica; per il 2011 la giunta Rusconi ha deciso di dare un segnale diverso, nonostante i limiti permangano: «Due alluvioni in pochi mesi ma ? rimarca Tentori - soprattutto un'attenta lettura di una diffusa situazione di rischio idrogeologico presente nel comune emersa dall'ultimo ?piano di protezione civile?, ci hanno indotto a ricercare in primo luogo i fondi necessari ad attivarci per proporre e realizzare soluzioni in tal senso».

Nella programmazione 2011 dei lavori pubblici è previsto comunque anche un primo stanziamento sul «pratone» di Parè. Come spiega l'assessore Tentori «l'importo di 200.000 euro servirà ad avviare la progettazione e alcuni interventi preliminari alla vera e propria trasformazione di questa importante area in un luogo di grande interesse turistico». E' stata resa nota dal sindaco Marco Rusconi e ribadita dal capogruppo Antonio Rusconi, la volontà di attribuire l'esecuzione a un privato che si occuperà poi anche della gestione delle strutture. Alle opere di nuova ideazione contenute nel piano 2011 s'aggiungeranno voci già previste nei precedenti: è avviato l'iter amministrativo e progettuale per la realizzazione di un ulteriore tratto di via Preguda; la costruzione del mercato agricolo coperto (in partnership con Provincia e «Comunità montana») è in stato avanzato. Conclude l'exkursus Tentori: «Per il 2012 e 2013, si prevede di intervenire sulle scuole dell'infanzia, inoltre sul collegamento ciclabile Parè-lago di Annone».

Patrizia Zucchi

<!--

Si perdono cercando le castagne Terzo falso allarme in pochi giorni

primaluna

Si perdono cercando le castagne

Terzo falso allarme in pochi giorni

(m. vas.) Ancora un falso allarme, il terzo nell'arco di una settimana ha messo in movimento i volontari del Soccorso Alpino della Valsassina perché chi raccoglieva castagne si era perso di vista con gli altri. È successo a Primaluna, nella zona che da Contra sale verso l'alpeggio dove nonno, mamma e figlio si erano recati in cerca di castagne. Si erano divisi e, non vedendo più uno di loro, dopo mezzora hanno dato l'allarme attorno alle 13 e messo in movimento il Soccorso alpino. Non ha fatto in tempo nemmeno ad uscire, che è rientrata la paura poiché si erano ritrovati. Lo stesso era successo sabato a Curcio, frazione di Colico, 200 metri sopra la strada, costringendo la squadra di Dervio a mobilitare diverse persone.

<!--

Barberis Bertolaso su alluvione da Cengio. Vince 100 milaeuro con un "gratta e vinci"

Barberis Bertolaso su alluvione da Cengio.

Vince 100 milaeuro con un "gratta e vinci"

savona

Luisa Barberis

cengio. Il sottosegretario alla protezione civile Guido Bertolaso torna in Liguria a dieci giorni di distanza dall'alluvione che ha messo in ginocchio Varazze e la riviera di levante per toccare con mano i risultati della bonifica dell'ex Acna. L'occasione è quella di mettere la parola fine sulla storia di cent'anni di veleni che negli anni hanno caratterizzato il territorio di Cengio e tutta la Valbormida ma inevitabilmente si parla anche di alluvione e risarcimento danni. A Varazze c'è chi ha perso tutto, chi a fatica è rientrato in casa e di fronte a tanta desolazione inevitabilmente si cercano conferme, aiuti e risorse ed in alcuni casi 10 milioni di euro a fronte di oltre 130 milioni di danni stimati a qualcuno sembrano davvero una goccia in mezzo al mare. Eppure è già un inizio. «Dieci milioni di euro non sono spiccioli - ha spiegato il capo della protezione civile da Cengio - in realtà sono solo una prima parte di finanziamento per garantire gli interventi più urgenti, sostenere le opere fondamentali per tornare alla normalità e dar la possibilità alla Regione di pagare i danni più seri». Se questa è la certezza, Bertolaso guarda anche al futuro ed anticipa le obiezioni dei liguri che a più voci hanno già chiesto altro denaro: «Mi farò portavoce affinché si lavori per inserire in finanziaria ulteriori finanziamenti in modo da consentire la restituzione di risorse a chi nell'alluvione ha perso tutto. Certo dire che tutto verrà ripagato sarebbe ipocrita ma cercheremo di fare il più possibile affinché almeno buona parte dei danni vengano risarciti». Un commento sull'alluvione è arrivato anche dal ministro Prestigiacomo che ha spiegato: «Il Governo ha stanziato oltre un miliardo di euro per un piano straordinario della difesa del suolo che ci consentirà di individuare in stretta collaborazione con le Regioni le esigenze dei vari territori. L'Italia frana ma ogni area ha i suoi problemi e di fronte a questi problemi non è possibile tagliare risorse: è tempo di mettere in sicurezza il territorio e smettere di contare i morti. La Liguria ha già siglato il piano, tra pochi giorni toccherà al Piemonte firmare». In attesa di nuovi riscontri da Roma la seconda novità della giornata viene ufficializzata dal presidente della Provincia Angelo Vaccarezza che per ringraziare Bertolaso del lavoro svolto a Varazze e della tempestività con cui il capo della protezione civile è intervenuto, lo ha invitato a Varazze il 7 novembre quando la città, insieme alla Provincia, ringrazierà tutti i volontari che hanno prestato servizio durante l'emergenza.

.x/14/1010

l'iniziativaIl capo della Protezione civile invitato alla festa che si terrà il 7 novembre per ringraziare i volontari

.x/14/1010

HA COMPRATO un "gratta e vinci" da cinque euro, ha grattato con la monetina sulle figure ed ha vinto 100 mila euro. È successo ieri mattina, nella ricevitoria del lotto di via Verdi a Savona.

Come succede in questi casi, è ora caccia al fortunato vincitore.

Non è la prima volta però, negli ultimi mesi, che la dea bendata posa la sua mano sulle ricevitorie savonesi. Nello stesso giorno, ai primi di agosto, in due punti distinti della città, erano stati vinti prima 250 mila euro al super enalotto e poi 15 mila euro con un gratta e vinci.

I gestori della ricevitoria di via Verdi sono curiosi di vedere se il fortunato vincitore si ricorderà del posto dove ha comprato il biglietto, magari, non solo per un ringraziamento o per un caffè.

.x/14/1010

«dieci milioni sono i primici saranno altri finanziamenti»

nuovi fondi da roma per fronteggiare l'emergenza

Il capo della Protezione civile Bertolaso promette: «Stanziati solo per le spese urgenti»

cengio. «Avete scritto che i 10 milioni di euro sono spiccioli. In realtà sono solo una prima parte di finanziamento per garantire gli interventi urgenti e il pagamento delle spese dando la possibilità alla Regione di pagare i danni più seri. Certo dire che tutto verrà ripagato sarebbe ipocrita. Ma cercheremo di fare il più possibile».

Così il capo della protezione civile Guido Bertolaso risponde alle polemiche levate da più di un livello istituzionale nei giorni scorsi a proposito dello stanziamento di dieci milioni di euro per riparare ai danni dell'alluvione che ha colpito Sestri e altre zone limitrofe.

Soprattutto il sindaco di Genova Marta Vincenzi aveva definito «una tragedia» la possibilità di ricevere soltanto i dieci milioni promessi. «Una parte consistente della città letteralmente in ginocchio», aveva aggiunto a motivare la sua insoddisfazione.

Il presidente della provincia savonese Angelo Vaccarezza ha invitato Bertolaso a Varazze il 7 novembre quando la città festeggerà ringraziando tutti i volontari che hanno prestato servizio durante i giorni dell'alluvione e anche in quelli successivi. Bertolaso ha risposto che ci penserà. «Sul fatto che gli indennizzi arriveranno siamo sereni e di certo non era una cosa scontata - è l'opinione di Vaccarezza sulla stessa questione sollevata a Genova, e cioè sui denari per indennizzi e risistemazione delle zone colpite - Ora l'urgenza è che i Comuni abbiano le risorse per riparare i danni e mettere in sicurezza il territorio senza sfiorare il patto di stabilità».

La risposta sullo speciale permesso di sfiorare il patto - altra richiesta del sindaco Vincenzi - non ha ancora ricevuto risposta. Tursi ha già impiegato in lavori urgenti 5 milioni e mezzo, e altri interventi si renderanno necessari nelle prossime settimane.

Bertolaso ha aperto uno spiraglio sulla possibilità che ulteriori finanziamenti arrivino da Roma. «In finanziaria lavoreremo per ottenere ulteriori fondi per restituire risorse a chi ha perso tutto». Bertolaso si presentò a Sestri un giorno prima dello stesso sindaco di Genova, che successivamente - rispondendo ad alcune esternazioni del capo della protezione civile - innescò una polemica sul ruolo della protezione civile e i doveri per scongiurare nuove catastrofi. Ma Bertolaso arrivò a Genova senza sapere - o ricordare - chi fosse il primo cittadino della città. Anzi, in arrivo in Liguria rivolto ai suoi pare abbia chiesto: «Ma chi è il sindaco di Sestri?». Sestri non è più comune dal 1926.

Carpenara, la frana torna a muoversi

oggi via all'intervento per la rimozione. sestri, altra ordinanza
Minaccia la strada che porta a San Carlo di Cese: vietato il transito

«SI È RIMESSA in movimento la frana che avevamo già segnalato in via Carpenara poco prima dell'abitato di San Carlo di Cese - annuncia in tarda serata il presidente del municipio Ponente, Mauro Avvenente - ne abbiamo disposto il presidio per tutta la notte, la strada è chiusa». Questa mattina la situazione dovrebbe tornare alla normalità con la rimozione del terreno franoso.

E ieri sera si è riunito il comitato di protezione civile convocato per fare il punto sulla situazione a Sestri. Dopo l'ordinanza emanata dal sindaco qualche giorno fa e scaduta proprio ieri, a firma Marta Vincenzi è stato deciso un nuovo testo che varrà fino al 28 ottobre, data in cui presumibilmente i lavori di messa in sicurezza delle frane gravanti sui rivi della delegazione sarà stata completata. La nuova ordinanza si applica sullo stesso perimetro del provvedimento scaduto ieri, anche se riporta alcune modifiche. Per far scattare la fase 3, quella del blocco assoluto della circolazione e della chiusura dei negozi, è stato scritto che si prenderanno in considerazione le segnalazioni degli osservatori sul luogo delle frane, non di quanto annunciato da Arpal nelle sue previsioni. Ammorbidita la fase 2, quella in cui prima si prevedeva la chiusura, oltre che degli scantinati e dei garage, anche dei negozi al piano strada. Per il resto i contenuti dell'ordinanza, che verranno pubblicati anche sul sito del Comune, rimarranno più o meno gli stessi applicati nei giorni successivi all'alluvione. I lavori sul rio Molinassi inizieranno oggi e termineranno giovedì 28 ottobre.

Protezione Civile e Croce Rossa si mettono alla prova

Busto Arsizio

Una grande esercitazione congiunta avrà luogo da venerdì a domenica a Solbiate Olona, coinvolgendo quasi duecento volontari. Scopo: testare i "punti deboli" del sistema d'intervento e imparare a lavorare in team

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Una grande esercitazione, una tre giorni in situ impegnativa per mettere alla prova il funzionamento dei servizi d'emergenza di Protezione Civile e Croce Rossa. È il menù del fine settimana in quel di Solbiate Olona, dove, presso gli ampi spazi accessibili dall'area feste di via San Vito, si svolgerà l'iniziativa già rinviata lo scorso maggio causa il maltempo e le esondazioni che costrinsero i volontari... a lavorare sul serio, e alla svelta.

L'esercitazione, la maggiore da otto anni, imponente e realistica, vedrà diciotto gruppi e circa centosettanta volontari pernottare in loco ed impegnarsi in svariate attività formative e simulazioni d'intervento. Ad organizzarla sono i coordinatori dei gruppi comunali d'intervento della Zona 3 della Provincia di Varese (che include Valle Olona, Saronnese e Valdarno), che hanno per Comune capofila Vedano Olona. Scopo della "tre giorni", sondare e testare i punti deboli dei vari gruppi, i limiti delle loro competenze e capacità, per migliorare ulteriormente un servizio già solido e apprezzato. Non sarà insomma un'occasione formale, o una vetrina: tutt'altro.

A Solbiate Olona ci sarà il campo base, montato nella giornata di venerdì: gli scenari d'esercitazione si svolgeranno soprattutto il sabato in Valle Olona, con scenari di intervento logistico, idrogeologico, di intervento congiunto ProCiv-CRI, di uso di attrezzature anche complesse, di recupero di persone ferite o disperse, di sblocco di vie d'acqua ostruite, ma anche di interventi più piccoli, ma comunque preziosi, come la rimozione dei molesti nidi di calabroni, una vera piaga nell'estate appena trascorsa. Saranno previste anche visite alla sede della Protezione Civile di Jerago con Orago, moderna e ben attrezzata, in particolare per i volontari ancora in fase di formazione; e alle vasche di laminazione dell'arnetta a Cavaria. L'esercitazione si chiuderà domenica 17 ottobre alle ore 11 con la consegna degli attestati e la chiusura del campo alla presenza delle autorità. Seguirà poi nei giorni e settimane seguenti il debriefing di quanto svolto per analizzare le criticità emerse e migliorare laddove necessario.

Presentando l'iniziativa presso la sede CRI di Busto Arsizio, il sindaco di Vedano Olona Enrico Baroffio ha rimarcato come questa occasione veda lavorare insieme gruppi e volontari che non si conoscono, e sia dunque un branco di prova per il lavoro in team nelle condizioni "impreviste" di un'emergenza reale; e su un piano più etico, come «non esiste solo il mondo di chi sfila indifferente dopo aver visto una donna stesa a terra da un pugno, c'è chi dedica il suo tempo attivamente alla comunità e agli altri». Perché tutto il servizio è gestito da volontari, non va dimenticato. Con Baroffio anche il vicesindaco di Solbiate Olona Pietro Angelo Macchi, la responsabile ProCiv della zona 3 Roberta Corradi e Mirco Gaio referente CRI per la protezione civile. Tutti hanno insistito sull'importanza dell'intervento congiunto, con la Croce Rossa prezioso ausilio per insegnare ai volontari cosa fare, e soprattutto cosa non fare, di fronte a persone ferite e sofferenti, o in pericolo di vita. Appositi figuranti addestrati e truccati ad arte "reciteranno" negli scenari di esercitazione, e dovranno per prima cosa essere rintracciati in zone impervie e non facili da raggiungere, quindi adeguatamente soccorsi e trasportati via. Uno degli scenari previsti, sabato mattina, prevede il caso del crollo di alberi su un attendamento tipo camping, ad esempio a causa di una tempesta. nel pomeriggio del sabato si affronterà invece il caso di un "fontanazzo" che minacci di far cedere un argine scavandolo con la forza dell'acqua; e in notturna quello di un canale affluente dell'Olona da ripulire da ingombri - bidoni e tronchi. Per gli scenari di ricerca persone saranno presenti una quindicina di cani con i loro conduttori, del gruppo cinofilo della Protezione Civile con basi a Vedano Olona e a Ugiate Trevano, nel Comasco.

Geologi: 6 mln in zone alto rischio idrogeologico

ROMA

Esposti a possibili frane 531 ospedali e 6.000 scuole

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 13 OTT - Sono 6 milioni gli italiani che abitano nei 29.500 chilometri quadrati del nostro territorio considerati a 'elevato rischio idrogeologico'. Lo evidenzia il 'Rapporto sullo stato del territorio italiano' realizzato dal Consiglio nazionale dei Geologi, in collaborazione con il Cresme. In Italia 1.260.000 edifici sono 'a rischio frane e alluvioni. Di questi oltre 6 mila sono scuole, mentre gli ospedali sono 531'. Campania, Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia e Veneto le regioni piu' a rischio.

Alluvione e teatro, Mirabelli replica alla giunta

Varese-Roma

Comunicato odierno del consigliere del Pd, con allegato comunicato di martedì

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Il comunicato di oggi sull'alluvione

Governano a livello nazionale, regionale, provinciale, comunale, governano dappertutto, e pretendono di dare la colpa della loro incapacità a presunti "uccelli del malaugurio" che saremmo noi. Cosa vorrebbero per produrre risultati? Anche il segretario generale dell'ONU? Il problema è che noi avevamo visto giusto e lontano mentre c'è stato un ministro (Maroni) che, nell'imminenza del disastro, ha promesso che i soldi sarebbero arrivati e un sindaco (Fontana) che ci ha presi in giro per un anno che i soldi sarebbero stati nella Finanziaria. Altro che "uccelli del malaugurio" e "cornacchie"! Qui siamo di fronte ad abili "casciabb" (lo dico in dialetto affinché mi possano comprendere bene) che non hanno esitato ad illudere le nostre famiglie, le nostre imprese, i nostri negozi, salvo, poi, abbandonarli al loro destino. Noi non gioiamo affatto di questa situazione scandalosa. Anzi siamo estremamente arrabbiati.

Il PD si mette a disposizione di famiglie, imprese, negozi che vogliano tentare di ottenere dal governo e dalla Regione i rimborsi loro spettanti. Per quanto riguarda l'ennesima promessa di interventi futuri di mitigazione del rischio idrogeologico, mi pare singolare che, in venti anni di governo leghista della città, in cui non si è fatto quasi niente in tema di prevenzione, improvvisamente si scopra che è un tema importante e prioritario. Vedremo se, come per i rimborsi, si tratta solo di nuove promesse al vento.

Grazie

Cordiali saluti

Fabrizio Mirabelli

Il comunicato di ieri sull'alluvione

Il 2 dicembre 2009 il sindaco Fontana convocò una conferenza stampa appositamente per annunciare la "buona notizia" dello stanziamento nella Finanziaria di 300 milioni di euro per il risarcimento dei danni causati, in tutta Italia, dalle calamità naturali nel 2009.

In tale occasione, non esitò a definire come "uccelli del malaugurio", ovvero come "cornacchie", noi del PD, che ci eravamo permessi di sollevare dubbi circa le risorse che sarebbero state effettivamente messe a disposizione della provincia di Varese, la quale, nell'alluvione del luglio 2009, aveva subito danni quantificati in 42 milioni di euro.

Nei giorni scorsi, tuttavia, come da noi ampiamente previsto, si è scoperto che la Regione Lombardia ha stanziato, per i danni ai beni pubblici e privati subiti dalla nostra provincia, l'elemosina di 2.524.000 euro.

E' evidente a tutti che PDL e Lega Nord, che governano a tutti i livelli istituzionali (Stato, Regione, Provincia, Comune), sono responsabili di questo risultato mortificante e deludente.

Mentre, infatti, con una mano lesinano le risorse per riparare le infrastrutture danneggiate e per soddisfare le legittime richieste di rimborso danni degli abitanti della nostra provincia e della nostra città, con l'altra regalano 200 milioni di euro al Comune di Palermo, 170 al Comune di Catania, 500 al Comune di Roma, 1,2 miliardi al ponte sullo stretto.

Contemporaneamente l'indagine Ecosistema rischio 2010 condotta da Legambiente insieme al dipartimento regionale della Protezione civile conferma che Varese rimane a rischio idrogeologico e potrebbe avere nuovi problemi con alluvioni in caso di condizioni meteo avverse.

In data 30 settembre, abbiamo, pertanto, ritenuto utile presentare in Consiglio comunale un'interrogazione urgente a risposta scritta per chiedere al Sindaco e alla Giunta cosa abbiano fatto, cosa stiano facendo, cosa abbiano intenzione di fare per prevenire il ripetersi di un disastro simile all'alluvione del luglio 2009;

quali azioni concrete abbiano in agenda di compiere per rivedere l'intera regimentazione del fiume Olona; per provvedere

Alluvione e teatro, Mirabelli replica alla giunta

direttamente o sollecitare chi di competenza affinché l'alveo dei torrenti Vellone, Simonina e Valle Luna sia pulito più spesso di quanto non è accaduto finora; per pulire almeno una volta all'anno, cosa che, purtroppo, attualmente non avviene, i circa 10.000 tombini cittadini;

se non reputino scandaloso sia fare ripagare a noi tutti tramite nuove tasse gran parte delle infrastrutture danneggiate del nostro territorio sia abbandonare al loro destino le 422 sfortunate famiglie, imprese e negozi che sono stati messi in ginocchio dall'alluvione.

Dai banchi di PDL e Lega nessuna risposta. Solo un silenzio imbarazzato e imbarazzante. Il sindaco Fontana si è limitato ad una difesa d'ufficio dell'operato del Governo nazionale e di quello Regionale.

Per quanto ci riguarda, oltre a denunciare che i fatti del centrodestra relativi ai rimborsi hanno contraddetto clamorosamente le roboanti promesse che seguirono la dichiarazione dello stato di calamità naturale, ci mettiamo a disposizione delle famiglie, delle imprese e dei negozi danneggiati per pretendere da Stato e Regione l'effettivo risarcimento dei danni subiti.

il comunicato di oggi sul teatro

Il profondo connubio che lega Varese al teatro abbraccia ben due secoli e mezzo di storia: dal teatro voluto nel 1779 dal duca Francesco III d'Este al Sociale demolito nel 1953, dal cinema Teatro Impero al teatro provvisorio Apollonio.

L'argomento "realizzazione di un teatro stabile in muratura" dovrebbe, pertanto, stare a cuore e rappresentare una priorità per qualsiasi Amministrazione varesina, di qualunque colore politico essa sia.

L'attuale amministrazione di centrodestra ha, in verità, più volte promesso una soluzione nella direzione da tutti auspicata. Per questo motivo, a suo tempo, ha acquistato dal Demanio militare l'ex caserma Garibaldi, che versa in una situazione di grave degrado, per una spesa di circa 2,8 milioni di euro.

Nel 2009, è nata l'associazione "Teatro stabile d'Insubria" in cui dovrebbero confluire tutti quei soggetti, istituzioni e privati, interessati ad un progetto di produzione teatrale del nostro territorio.

A un certo punto, si è prospettato perfino l'interessamento di Cariparma, istituto controllato per il 75% dal Credit Agricole, seconda banca europea, a giocare un ruolo di primo piano in questa importante partita.

Ci fa piacere, pertanto, apprendere oggi che il Comune starebbe per indire un bando di gara pubblica per la realizzazione, ad opera di privati, di un teatro stabile finalmente degno del capoluogo di provincia che, peraltro, una volta ottenuto il riconoscimento, potrebbe usufruire dei contributi pubblici erogati dal Ministero dei Beni e delle attività culturali. Sarebbe un bel segnale se, per definire i termini del bando di gara, si facessero alcune assemblee pubbliche coinvolgendo tutte le associazioni culturali varesine.

Da parte nostra, ci permettiamo, tuttavia, di sollevare tre questioni che consideriamo fondamentali per fugare il dubbio che possa trattarsi, purtroppo, dell'ennesimo annuncio vuoto, funzionale all'inizio della campagna elettorale per le elezioni amministrative:

1. considerato che è in fase di redazione il PGT, quale futuro si prevede per il comparto di piazza Repubblica che andrebbe interamente riqualificato?
2. Dato che, a quanto ci risulta, i muri perimetrali dell'ex caserma Garibaldi non possono essere abbattuti, in quanto l'intero immobile è ancora considerato, a torto o a ragione, dalla Sovrintendenza alle Belle Arti, come un tipico esempio di architettura militare del Settecento, come si pensa di aggirare questo vincolo assai stringente?
3. Cosa verrà realizzato nell'area in cui sorge attualmente il teatro Apollonio?

Saremmo profondamente delusi, così come migliaia di varesini, se anche il teatro stabile andasse ad arricchire il lungo campionario di occasioni perse come, in passato, è già successo, ad esempio, per l'ELSI di Rita Levi Montalcini o l'Accademia di Belle Arti di San Fermo.